Anno XXXVI. Martedì 17 Aprile 1883 N. 90

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il signor Tisza ha risposto all'interpellanza Helfy a proposito delle voci d'alleanza tra Italia, Austria e Germania, che quelle voci erano state smentite dalla fonte più competente, cioè dallo stesso Mancini. Noi abbiamo visto come Mancini abbia smentito al Senato quelle voci, ch'erano state provocate dal suo primo discorso alla Camera dei deputati. Egli confermò l'accordo fra le tre Potenze, ed aggiunse che era « inutile precisarne il nome e la forma. » Questa è una smentita che a tutti coloro che non fanno i diplomatici per professione suona come una conferma. La Dieta ungherese come il *Reichsrath* austriaco, non hanno del resto alcuna competenza nella politica estera, perchè gli affari esteri della Monarchia si trattano nelle Delegazioni come affari comuni. La Dieta ungherese non rinuncia tuttavia a fare della politica estera, perchè spesso avviene che gli uomini di Stato ungheresi non sono all'unisono cogli uomini di Stato austriaci.

Nella seconda parte del suo discorso il sig. Tisza ha dovuto pur confermare che l'accordo esiste, dimostrando l'identità delle dichiarazioni di Mancini con quelle di Kalnocky, ma proponendosi anzitutto di provare che l'accordo non è diretto contro alcuna Potenza, ma bensì al mantenimento della pace. Il signor Tisza, come Mancini e Kalnocky, hanno così dato all'alleanza il carattere che ebbe sin da principio, cioè di un'alleanza contro la guerra. Solo una Potenza che meditasse una aggressione, aggiunse il sig. Tisza, potrebbe essere malcontenta d'un accordo che non mira se non alla pace.

Il ministro ungherese, come il ministro italiano, non vuole dunque che la Francia se n'abbia a male. Anzi il signor Tisza protesta che nessuno può credere che i politici austro-ungheresi sieno così privi di buon senso da conchiudere un'alleanza contro la Francia. Ciò sta bene. Ma se tutti sentono che l'accordo fu fatto per togliere alla Francia, ove lo potesse avere dopo qualche sconvolgimento non improbabile, il grillo di perturbare l'Europa con una guerra sia contro l'Italia, sia contro la Germania, non si può pretendere che la Francia, la quale avverte, come tutti, che questo è l'obbiettivo, ne sia propriamente contenta, e che l'accordo debba migliorare le relazioni delle tre Potenze, e specialmente dell'Italia, che si è unita più tardi alle altre, e desta perciò rancori più recenti, o piuttosto li rinverdisce.

Il signor Tisza ha pur detto che le smentite di queste voci di alleanza giungono sempre se si sanno aspettare. Noi crediamo che giungano sempre invece subito senza aspettarle. Più spesso avviene che chi sa aspettare, ne ha invece la conferma nei fatti. Il ministro ungherese ha citato qui un curioso argomento ad appoggio della sua tesi, ed ha detto: Una volta si parlava dell'alleanza dei tre Imperi come adesso si parla dell'alleanza dell'Italia, dell'Austria e della Germania. L'esempio è citato con poca prudenza. V'è forse qualcheduno che possa dubitare che l'alleanza dei tre Imperi, della quale per tanto tempo si è parlato, esistesse veramente?

La riforma Comunale e Provinciale

Abbiamo letto con molto interesse il disegno di legge presentato dall'on. Depretis sulla riforma della amministrazione Comunale e Provinciale.

Però pari all'urgenza della riforma è la gravità di essa, e già, prima ancora di conoscere le proposte dell'on. Depretis, ci si presentava il dubbio della opportunità di presentare alla Camera un così importante argomento a discutere mentre poco più che due mesi mancano alle vacanze estive, mentre già la materia che la Camera ha dinanzi a se è tanta da non poter sperare che in questi due mesi la possa esaurire se non in parte, e non v'ha d'altra parte indizio di molta operosità nei deputati, se pure invece non si può affermare che abbondano i sintomi della svogliatezza.

La lettura del disegno di legge presentato dall'on. Depretis cambia il dubbio in persuasione; le riforme proposte sono così gravi, complesse e radicali, da necessitare il più largo esame, la più ampia discussione, ciò che è affatto impossibile nel tempo che rimane prima delle vacanze estive.

La riforma proposta dall'on. Depretis tocca le basi fondamentali dell'attuale ordinamento della amministrazione comunale e provinciale; sembra a primo tratto che egli si sia studiato di rimutare il meno possibile, di sconvolgere pochissimo il sistema in vigore, e in vero ha girate non poche difficoltà, ha prorogata a miglior tempo la soluzione di parecchi problemi, ad esempio quello delle Circoscrizioni, delle Sottoprefetture, delle Finanze locali ecc., ma pure le riforme proposte sono ancor tante e di tale importanza da doverle maturare convenientemente.

Non solo l'on. Depretis allarga il corpo elettorale, comprendendovi le donne, sul che si è mostrato più coraggioso paladino del sesso gentile, che non lo sia stato l'on. Zanardelli; rende elettivo il Sindaco, sdoppia la Deputazione provinciale, costituendo una Commissione provinciale per la vigilanza dei Comuni e delle Opere Pie, che eserciterebbe le funzioni di tutela ora demandata alle deputazioni ed altre che la legge loro assegna; la deputazione resterebbe al potere esecutivo del Consiglio provinciale e nominerebbe essa il proprio presidente. Quello che a noi pare più notevole ed importante è la maggiore limitazione posta alla facoltà dei Consigli provinciali e Comunali sia sul deliberare le spese, che nel contrarre debiti, la più efficace controlleria alla loro amministrazione.

Il legislatore s'era già messo su questa via, seguita ora decisamente dall'onorevole Depretis, colla legge 14 giugno 1874 n. 1961, ma essa rimase lettera morta, tanto morta che nessuno nell'ultima sessione del nostro Consiglio Provinciale sorse a ricordarla alla Deputazione e al Consiglio, i quali non nè tennero alcun conto.

Questa esperienza ci deve fare accorti che non basta dettare leggi, ma che bisogna provvedere che esse sieno efficaci; se no invece di riparare ad un disordine, se ne crea un altro col tollerare che la legge rimanga inosservata.

La maggior parte delle riforme proposte dall'on. Depretis ci paiono savie e opportune, ma perciò appunto non le vorremmo compromesse da una discussione frettolosa e non abbastanza ponderata, per conservare quello che nella proposta c'è di buono, e togliere quello che vi fosse di impraticabile e di meno utile.

Giova intanto che, se non nella Camera, fuori di essa, l'importante argomento venga studiato ed agitato; così l'opinione pubblica tracci alla Camera la via da seguire.

DALLA PROVINCIA

Pieve 14 Aprile 1883.

Il N. 28 della *Rivista* ferrarese contiene nuovi e gravi apprezzamenti sul fatto, già noto, del S. Monte di Pietà, che mi obbligano a ritornare sull'argomento senza proprio che la penna mi venga dalle mani di amici sconsigliati. Che questi siano poi tali, non posso crederlo, giacchè dopo le mie rettifiche sui giornali, le dimostrazioni di rispetto e stima sono cresciute in ragione diretta degli attacchi. Dunque lo sconsigliato è il signor Cazzani e non altri.

Il poco *illustre* Magri, non vostro competitore, giacchè non trova in voi alcun titolo per pregiarvi tanto, vi fa osservare, sig. Alessandro, che egli non ha mai discusso in merito la questione, 1° perchè nulla ha da eccepire contro coloro che s'interessano del bene pubblico con fine onesto, ma anzi trova ciò opera doverosa di ogni buon cittadino; 2° per non fuorviare appunto il retto senso della pubblica opinione e di chi è chiamato a prendere risoluzioni al riguardo; 3° perchè nel caso, le ragioni da contrapporre alle vostre, gli eredi dovrebbero esporle non a voi, ma bensì alla Congregazione di Carità. Eppoi non lo dichiarai sin da principio che mi ero sempre tenuto estraneo alla questione? E se ne avessi preso parte non sarei stato giustamente accusato di fuorviare o impedire la ricerca del vero? Meraviglie, dunque, di occasione e nulla più.

Ora spiegherò più chiaramente le ragioni che m'indussero a rispondere ai falsi apprezzamenti da voi fatti sulla cosa.

Conobbi sin dal primo articolo che il vero scopo pel corrispondente non era di servire ad un alto e caritatevole fine, ma bensì quello d'insidiare all'onore di qualcuno, lasciando credere con sottintesi che l'errore esisteva perchè la Congregazione o la Amministrazione Magri avevano fatto di tutto perchè non apparisce, mentre invece è provato che fu messo in opera ogni mezzo affinchè l'errore, se pur vi era, avesse a risultare.

Al disopra delle L. 578, vi colloco l'onore e la delicatezza, due cose per me preziosissime. Io dunque non ho combattuto in nome dell'interesse ma per la bandiera degli uomini d'onore. Che io poi non mi sia male apposto in tale interpretazione, chiaramente lo ha addimostrato la corrispondenza in discorso.

Non potendomi nuovamente smentire sul contenuto della relazione, ora il Cazzani immagina che sia stata fatta in famiglia, mentre ciò che contiene esce proprio tutto di un pezzo dalle mani del computista. A garanzia di questo sta tutta una serie di atti da me compiuti e non smentiti, e l'onoratezza dei miei Colleghi perfettamente congiunta a quella dell'Impiegato. Ma più avanti, come pentito della confessione e della grave accusa, dice che la revisione ha confermato l'errore. Ma la relazione essendo conseguenza della revisione bisognerebbe dire che non è stata fatta in famiglia, ma in odio ad essa. Oh questo sì ch'è fior di logica!

Che dovrei dire delle molte centinaia di lire spese nella revisione? Si riducono a L. 130. Tutto questo lo sa il signore, ma vuole avere il gusto di mentire per essere poi smentito. S'accomodi. Il dire poi che si è voluto fuorviare la pubblica opinione per strappare all'autorità una approvazione, è tale un anacronismo che non meriterebbe alcun esame. Ma se l'esposizione del fatto al pubblico, da voi provocata, è avvenuta solo dopo le approvazioni delle autorità tutorie? E per far credere al piano diabolico di ricorrere ad artifizi per sorprendere o sedurre autorità rispettabili, non è necessario ammettere l'esistenza di un grosso interesse a favore di qualcuno? E qui dov'è? Ammettendo per ipotesi l'esistenza del divario, agli eredi si dovrebbero sempre computare: la regalia votata per lo zelo addimostrato dal già Massaro nell'adempimento dei propri doveri; i compensi, per servigi straordinari prestati, promessi dalle passate Amministrazioni, servigi che hanno apportato al S. Monte rilevante vantaggio in denaro; e per altri titoli ancora. Cose tutte queste che gli eredi non hanno mai pensato a chiedere. Sarebbe dunque questione di conteggiare il più o il meno per lo sborso dell'insignificante differenza. Mancando dunque la causa del *delinquere* deve necessariamente mancare anche *il delitto*. Resta perciò solo la bruttura del sospetto, che non può che insozzare il detrattore e non altri. A certe altre smargiassate non rispondo, non valendo proprio la pena di tenerne conto.

A provare invece quanto io sia disposto a digerire con facilità anche i calcoli del sig. Cazzani, pubblico il seguente documento che dedico a quel *puritano* e *tribuno da strapazzo* che dice « se fosse un galantuomo andrebbe a pagare » perchè stabilisca se ogni suo atto è stato informato sempre a tanta correttezza. Dio lo voglia!

« Ill.mi Signori

« Convinto che la relazione della Computista relativa alla questione della vertenza del già Massaro del Sacro Monte di Pietà, fu Marco Magri, avesse tolto ogni incertezza, mi tenevo sicuro che fosse totalmente scomparso qualsiasi dubbio sull'esistenza o meno di qualunque errore, e conseguentemente ogni responsabilità negli eredi Magri. Ora però che con insistenza da alcuno si afferma che gli studi fatti dal Computista, e da altri, non formano sufficiente prova dell'inesistenza d'errore ed anzi si afferma di poter comprovare matematicamente il danno che ne deriverebbe all'Amministrazione, rivolgo a codesta Congregazione di Carità le mie più vive preghiere onde voglia riesaminare nuovamente la cosa e deliberare in proposito.

« Riescirà facile alle S. V. Ill.me il comprendere quanto interessi ad ognuno di noi il conoscere all'evidenza la verità assoluta del fatto controverso, premendo a me in singolar modo di escire da una posizione che in va-

rio senso si giudica, ma che la mia delicatezza, comunque ciò sia, non mi permette di tollerare.

« Con ogni stima e considerazione mi professo

« Delle S. V. Ill.me

« Pieve 23 Febbraio 1883

« Dev.mo

« A. MAGRI. »

All'Ill.ma Congregazione di Carità in Pieve.

Oh come sarebbe bello che anche voi, sig. Cazzani, scriveste una lettera consimile al Comune di Cento, facendo seguire il pagamento a quella Cassa di L. 1449,32 da voi dovute per *versamenti non eseguiti*, quando dal Mangilli foste chiamato a coprire l'impiego di fiducia di Esattore del Dazio Consumo! Via, caro signore, affrettatevi, perchè siete proprio aspettato a braccia aperte.

Ora che il pubblico ha sufficiente materia per giudicarci, pongo fine al mio dire.

A voi Direttore cortese, mio pregiato amico, i miei saluti e ringraziamenti.

A. MAGRI.

IN ITALIA

ROMA 15. — Il progetto relativo ai maestri elementari presentato alla Camera ieri giudicasi affatto insufficiente.

— Giunsero moltissimi telegrammi alla famiglia Reale per il matrimonio del principe Tommaso.

— Stamane giunsero a Roma 320 pellegrini francesi reduci dalla Palestina. I pellegrini si recarono a San Pietro, poi al Vaticano per la benedizione papale. Nel pomeriggio ripartirono per Civitavecchia dove si imbarcheranno sopra un piroscafo francese che li trasporterà a Marsiglia.

ADRIA. — Notizie private da Lendinara dicono che le condizioni della salute di Alberto Mario sono disperate.

PARMA — Dietro mandato dell'autorità giudiziaria vennero arrestati stamane il fallito banchiere Guido Campolonghi (cavaliere della Corona d'Italia) ed i fratelli Odoardo e Riccardo Ghinelli.

Ciò avvenne in seguito al procedimento pei fallimenti, che a tempo annunciamo della ditta Pescatori e fratelli Ghinelli e della Banca Campolonghi.

Sono così già in carcere sei individui, avendo preceduto quelli d'oggi il direttore del preaccennato stabilimento Pescatori e Ghinelli, il *cavaliere* Erminio Pescatori, il ragioniere della Banca Campolonghi, Icilio Rizzi, e Valentino Ghinelli, impiegato nello stabilimento suddetto.

NAPOLI 15. — Questa mattina ebbe luogo qui un *meeting* operaio. È riuscito numeroso di oltre 500 intervenuti.

Presero la parola cinque capi-fabbrica, ed il presidente della società generale operaia.

Scopo della riunione era quello di dimandare al Governo che i lavori della marina nazionale vengano commessi alla industria nazionale e da essa eseguiti.

Gli oratori tutti parlarono in questo senso.

Il *meeting* ordinatissimo fu chiuso con un ordine del giorno approvato per acclamazione esprimente nettamente il desiderio e la dimanda degli operai napoletani.

BRESCIA. — A Brescia si stanno facendo degli studi per applicare la illuminazione elettrica al Teatro Grande. ed a molti stabilimenti industriali privati.

PALERMO 14. — I giornali di Palermo narrano di un ingente furto che sarebbe stato commesso nella nostra città a danno del barone Maccarizzo.

La somma rubata ascenderebbe nientemeno che a 319,000 lire in fede di credito e in cupponi di rendita italiana.

Non si sa ancora nulla dei ladri.

RAVENNA 14. — Le notizie sulla salute dell'on. Costa accennano ad un miglioramento progressivo.

ALL'ESTERO

INGHILTERRA — Alla Camera di Londra leggesi un messaggio della Regina conferente a Wolseley ed a Seymour e ai loro più prossimi eredi maschi una pensione annua di 2000 sterline ciascuno.

La discussione è fissata per lunedì.

Gladstone rispondendo ad Haickes dice che le trattative continuano colla Germania, la quale desidera modificare le condizioni materiali del vescovato anglicano a Gerusalemme.

Riprendesi la discussione sugli affari del Transvaal.

GERMANIA — Il messaggio imperiale diretto al *Reichstag* esprime il timore che il *Reichstag* non termini la discussione della legge sugli infortunii del lavoro, ciò che farebbe anche svanire la speranza che nella prossima sessione venisse approvata la legge tendente ad assicurare la sussistenza degli operai vecchi ed invalidi.

Il governo presenta quindi fino da ora il bilancio del 1884-85 allo scopo che il Reichstag possa consacrare la prossima sessione alle leggi politiche e sociali.

FRANCIA — Il *Journal officiel* pubblica una statistica da cui risulta che nel trimestre scorso le imposte dirette produssero quindici milioni di meno di quel che si prevedeva, le indirette cinque di meno.

Le importazioni diminuirono di nove milioni, le esportazioni aumentarono di ventiquattro a confronto di quelle del primo trimestre 1882.

— È scoppiata una caldaia nella lavanderia del quartiere Courcellet, cinque persone rimasero molto gravemente ferite.

PERSIA. — Una corrispondenza al *Temps* reca che la peste bubbonica infierisce in Persia nel distretto di Kildjavanero. Parecchi villaggi sono spopolati. La Turchia inviò in quel luogo medici e prese grandi precauzioni ai suoi confini per impedire il propagarsi del morbo nella sua popolazione.

CRONACA

Il mercato di ieri. — *Grani.* Affari abbastanza attivi; prezzi invariati da L. 24 a 24. 50 le buone qualità pronte — Consumatore piemontese che presenziava il mercato, comperò da 2 a 3000 quintali circa a quel prezzo.

In genere futuro continua molta offerta per parte dei possidenti che veggono buona prospettiva di raccolto. Si fecero contratti per Luglio-Agosto da L. 23 a 23. 50 rimanendo offerti a quest'ultimo prezzo.

Granoni — Pochissimi affari in genere pronto da L. 18. 25 a 18. 75, — domanda assai limitata.

Per Novembre-Decembre si fece lire 17. 50 e 17. 75 chiudendo offerti all'ultimo limite.

Canepa — Purtroppo l'andamento è di nuovo flacchissimo — Le canape Russe fanno terribile concorrenza in Inghilterra, a quelle italiane, ed i nostri esportatori non possono ricavare che prezzi bassi.

Affari importanti non se ne conoscono; solo qualche dettaglio da L. 210 a 220 secondo il merito.

Questa calma va anche attribuita alla prospettiva del nuovo raccolto che si presenta per ora assai soddisfacente.

Società delle Corse. — Nella seduta di ieri, dopo alcune spiegazioni agli intervenuti date dal Consiglio Direttivo sui motivi che ne hanno occasionato la dimissione, si procedè alla elezione dei nuovi membri. Furono nominati Bozzoli cav. Luigi presidente - Gatti cap. Stefano vice presidente - Bonetti Luigi, Baglioni Luigi, Sani Severino consiglieri - Cavalieri cav. Adolfo economo-tesoriere - Trentini ing. Antonio segretario.

Conferenza agraria. — Domenica 22 corr. ad un'ora pom. l'ing. Eugenio Righini terrà una conferenza davanti ai soci del Comizio sopra i *contratti agrari in uso nella nostra provincia.*

Consiglio Comunale — Anche il signor Iddio che è nei cieli quando ha messo assieme questo mondo basso e birbone si è riposato dopo avervi lavorato sette giorni. Voi mi direte che ciò che Egli onnipossente ha fatto in sette giorni, poteva farlo in uno, in un attimo, e senza sentire stanchezza nè il bisogno di riposo —; avrete forse ragione; ma noi non vogliamo distruggere le leggende.

Tutto questo per arrivare a dire che è per santificare il nome di Dio e la morale che sta nella leggenda, che Sindaco e Giunta sono venuti nella santa e lodevole determinazione che ad ogni seduta del Consiglio, che non può durare più di 3 ore, debba seguire un riposo variabile dagli otto giorni alle 3 settimane.

Quindi la cittadinanza è avvertita di non stupire se il Consiglio fa sciopero da 14 giorni e se le sessioni di primavera diventeranno sessioni di estate, colla stessa regolarità con cui le sessioni di autunno diventano invernali e di un inverno molto inoltrato.

Funerali. — Ieri veniva portata all'ultima dimora la salma di **Marchese Giuseppe** impiegato nel Canapificio.

Gli onori resigli furono veramente l'espressione dell'affetto e della stima verso l'integro uomo che aveva occupato costantemente la vita nel lavoro. Tutti gli operai del Canapificio, circa 120, con torcie accese, formavano nel corteo la parte più notevole e commovente. Al Cimitero, oltre un amico dell'estinto, disse parole piene di cuore e di opportunità il cav. Francesco Navarra, come comproprietario e gerente del Canapificio. Egli ricordò che il Marchese ci era venuto da quella forte Liguria, esempio all'Italia di industria e di attività; che il Marchese ne era degno figlio per una operosità esemplare; pianse nella morte di quell'uomo, la perdita di un cittadino e di un impiegato raro per amore al lavoro, per delicatezza d'animo, per intelligente solerzia.

I funerali fatti a cura della società proprietaria del Canapificio, e le lodi tributate al povero estinto interpretarono giustamente il rammarico prodotto dalla morte dell'ottimo uomo, che ebbe meste e sincere onoranze non per titoli ufficiali e ricchezze che non possedeva, ma per il nome illibato e la vita laboriosa.

Voci del pubblico. — La Borsa di Firenze è oggi la meno importante per la pochezza delle transazioni che vi si effettuano.

Quindi il listino telegrafico che si pubblica giornalmente nella nostra Borsa riesce di un importanza assai limitata.

Non potrebbe l'onorevole Camera di Commercio sostituirlo coi corsi di Genova? La spesa sarebbe eguale e si avrebbero listini più apprezzati perchè partono da un vero centro d'affari.

Il foglio degli annunzi legali del 13 Aprile conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— Istante l'Esattoria comunale di Ferrara, Lunedì 7 Maggio sarà venduto in pregiudizio Licini una casa posta in Via Carri ai NN. 14, 16 e 18.

— Approvazione Prefettizia ai progetti per costruzione di strada d'accesso alle stazioni ferroviarie di Portomaggiore e Montesanto.

— Diffide per chi avesse titoli di credito su vari lavori di pubblici appalti eseguiti.

— Istanza della Cassa di Risparmio di Ferrara per nomina di perito per la stima di stabili da subastarsi in pregiudizio Melloni di Bondeno.

— Istanza simile della Congr. di Carità di Ferrara per casa da subastarsi posta in strada Vignatagliata al civ. N. 3091.

— Avviso d'asta in seguito a miglioramento del vigesimo per la fornitura di ghiaia delle strade Comunali di Migliaro per il triennio 1883-85 — L'asta avrà luogo il 20 corr.

— Notifica di apertura di giudizio di graduazione sul ricavo di una casa in Argenta già di Pasquali Genovieffa.

— Istante la Ditta in liquidazione Baggio Renoli e C. e a carico Rigosi, si venderà all'asta in Bologna, il 27 Maggio, una casa posta in Pieve di Cento.

Incendio. — Il fuoco distrusse a Ro una casipola del possidente Romano Francesco che risentì un danno di qualche centinaio di lire.

Un ferimento avvenne sull'albeggiare d'oggi in Via Mazzini. Il ferito è certo Enrico Gadani, i feritori i due fratelli B.... e per motivi ancora ignoti. Due sono le ferite di coltello riportate dal Gadani, una al petto, l'altra alla schiena: entrambe però leggere e guaribili in otto giorni.

Lo stato delle campagne — Per la 3ª decade di marzo il bollettino meteorologico ha quanto segue:

« Le condizioni meteoriche di questa decade furono favorevoli alla campagna, cosicchè questa ha un aspetto quasi dovunque prospero e promettente. I frumenti sono belli, soltanto nella provincia di Alessandria la loro vegetazione è in ritardo e in quella di Bologna vengono danneggiati dai vermi. Nell'Alta Italia e in Terra di Lavoro si sta seminando il maiz. La potatura delle viti o è finita o sta presso al termine; in Sicilia queste cominciano a mettere i primi germogli. Cattive sono le notizie relative ai foraggi, essendo questi scarsi e nelle regioni meridionali e nelle Marche; nel Vicentino poi le radiche in buona parte sono perite pei geli passati. Si continua la seminagione della canepa e del lino. Progredisce la fioritura degli alberi frutiferi; in Sardegna e Sicilia questi, ma specialmente i mandorli, soffrirono pei passati freddi. In causa delle pioggie vennero parzialmente sospesi i lavori campestri.

In questura. — Venne incoato giudizio contro E. G. di Sant'Agostino che con raggiri fraudolenti estorceva poche lire dal possidente Giacinto Lodi.

Due contravvenzioni per vendita di liquori senza licenza.

Teatro Tosi Borghi — Crediamo superfluo constatare il successo di *Fédora*. Era cosa prevista pero inevitabile. Sardou ha l'abitudine del vittoria, e, meglio egli non è destinato che a vincere. È sempre un vivido sole che illumina le sue battaglie, un sole che, purtroppo, irradia crudamente le disfatte italiane. Poi, *Fédora* aveva ricevuto ovunque il battesimo degli applausi e la cresima delle repliche.

Questo spiega ad esuberanza la folla che ieri a sera gremiva ed abbelliva il *Tosi-Borghi*. Nei palchetti, negli scanni, in platea e nelle loggie la calca era enorme e il maggior contingente era dato dalle signore, ornamento ambito d'ogni ritrovo.

Neppur riparliamo della trama su cui è imbastita la favola di *Fédora*. Stasera si replica e chi vuol conoscerla vada a teatro. Un riassunto sarebbe inutile per chi l'ha udita; per chi non l'ha udita e si propone di udirla vorrebbe dire torle molto dell'interesse; chi non l'udrà, non potrebbe dire di sapere che cosa sia, visto che n'avesse lo scheletro, per quanto ricomposto da noi con diligenza. Dunque niente riassunto.

E della critica? Buon Dio! Della critica n'è stata fatta e letta tanta su *Fédora* che forse nulla potrebbesi dire

e leggere di nuovo. E se anche, senza aver mai letto un sol rigo della critica altrui, ne dicesse delle cose nuove, — delle minchionerie vi si darebbe tutta la paternità; non così, forse, delle belle cose che potesse dire. Dunque, niente critica. Solamente domani dopo la seconda udizione, le nostre impressioni potremo dire e corredarle di qualche osservazione.

Due righe di cronaca però ci vogliono e le dedichiamo alla interpretazione.

Essa è stata ottima da parte della protagonista, la signora Boetti Valvassura, dalla prima all' ultima scena. La fatica e l' arte poderosissima che reclama il personaggio di Fédora ebbero in lei una interprete vera, efficacissima e dei momenti di artista somma.

Alla descrizione del delitto consumato da *Loris* sulla persona di *Vladimiro* e delle cause che lo provocarono, aveva sguardi, moti, stiramenti, scatti di pantera ferita o, piuttosto, di donna russa e inamorata e tradita, che nulla di meglio potrebbesi imaginare. E fiori, e applausi, e chiamate salutarono ad ogni atto l'artista bravissima.

Il Marchetti era *Loris*, l' unico personaggio interessante dopo Fédora. Loris-Marchetti fuggendo da Pietroburgo per venire a Parigi ove si svolge tutta la sua azione, ha portato con sè tutto il freddo cane delle sue steppe, il freddo che può sentire un siberiano non impelliceiato, un ghiaccio che nè il clima e l'ambiente parigino, nè una vita piena di avventure e di emozioni sanno sciogliere. E tale difetto appare in lui maggiormente per un felicissimo contrasto che in una sola scena si nota, quando egli riceve notizia da Pietroburgo che fratello e madre gli son periti vittime di una iniqua delazione. Qua il Marchetti fu veramente caldo, vibrato, incalzante, appassionato, senza affettazioni e senza esagerazioni di sorta. E se lo sa e lo può essere per un quarto d'ora, noi non vediamo perchè non lo debba essere in tutti i momenti in cui il dramma lo esige.

Bene il Vitaliani (*Di-Siriex*) e passabilmente gli altri, sebbene dopo *Fédora* e *Loris*, tutte le parti rimanenti siano d' una secondaria, molto secondaria importanza.

Bellissime, meno l' ultima, le telette della signora Boetti. L' apparato scenico abbastanza buono.

Telegrammi Stefani

Roma 16. — *Dublino* 16. — Fu scoperto nella contea di Clare un nuovo complotto per assassinare gli impiegati. Parecchi arresti.

Monaco 16. — Oggi ebbe luogo un pranzo di gala dato dal principe Luigi Ferdinando a Nynphemburg. Stasera ricevimento presso Arnolfo. Il re di Sassonia partirà domattina per Kramhuwies. Il principe Amedeo e la duchessa di Genova partiranno martedì alle 12 e 40 p.

Suez 16. — Si hanno da Massana notizie della missione italiana in Abissinia. La missione si è trattenuta alla stazione di Atzega oltre il confine abissinio attendendo il ritorno del corriere inviato al re Giovanni per annunciargli il suo arrivo; il corriere essendo giunto cogli ordini del re la missione da otto giorni si è avviata verso Adria Debeapabor attuale residenza del re Giovanni.

Berlino 16. — In seguito alla morte del granduca Meklemburgo l' imperatore è partito da Schwerin; ritornerà stasera. Il viaggio a Visbaden è aggiornato.

Lisbona 16. — Il linguaggio dei giornali è ostile all' Inghilterra nella causa del Congo. Parecchi inviano congratulazioni al segretario di legazioni portoghese a Londra per la lettera scritta a Bright in difesa degli interessi del Portogallo.

Dublino 16. — Il capo dei giurati che condannarono Brady ricevette una lettera che lo minaccia di morte.

Napoli 16. — I signori Catuccio furono derubati di un milione in contanti e cartelle. Furono arrestati un servo e il portinaio.

Roma 16. — Nella *Nuova Antologia* in un articolo Luzzatti congratulasi con Magliani per la deliberazione del corso forzoso, esamina i principali doveri del governo, delle banche e degli uomini d' affari per trarre il maggiore vantaggio dal grande avvenimento e per evitare i possibili danni.

ULTIMI TELEGRAMMI

Dublino 16. — Il processo contro Curley per complicità nell' assassinio di Burke è cominciato oggi. Cinquanta cittadini chiamati come membri supplenti dei giurì mancarono all'appello.

Ciascuno venne condannato a cento sterline di multa.

Marsiglia — Lo sciopero dei facchini continua. Una riunione tenuta stamane da 2000 scioperanti ebbe nessun risultato.

Le sottoscrizioni soccoronli.

Pietroburgo 17. — L' incoronazione dello Czar aggiornerassi al 10 Giugno.

—

Roma 16. — CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione sui provvedimenti per impedire la diffusione della filossera.

In fine di seduta si annunzia la interrogazione di Pais, Berti Ferdinando e altri sulla presentazione del disegno di legge per il riconoscimento della personalità giuridica dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli operai.

Il ministro Berti risponde essere pronto, e sarà presto presentato.

Levasi la seduta alle 12 10.

Seduta pomeridiana

Si annulla la elezione in uno dei seggi del 2° Collegio di Salerno in persona di Giampietro, e si proclamano eletti i deputati di Siracusa, salvo a proporre alla Camera l' annullamento o la convalidazione della loro nomina dopo l' inchiesta già ordinata intorno ad alcune mancanze di formalità.

Si riprende la discussione dei restanti capitoli del bilancio della marina, che sono tutti approvati, come il totale in L. 59,169,619 e relativo articolo di legge.

Apresi la discussione generale sul bilancio dell' entrata.

L' onor. Perazzi, riferendosi ai prestiti cui, il Ministro era stato con leggi autorizzato e di cui non si è valso, domanda se intende col bilancio definitivo o con quello dell' anno prossimo fare una proposta concreta perchè i detti prestiti siano cancellati dall' attività del bilancio senza aumentare il debito fluttuante.

Vacchelli relatore gli risponde.

Si annunzia una interrogazione di Strobel.

Levasi la seduta alle 7 10.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Giuseppe Marchese

Collo spirare del giorno di Sabato 14 di questo mese spegnevasi la vita di *Giuseppe Marchese* nativo di Genova, da 6 anni fra noi.

Acuto, brevissimo morbo troncava quella giovane esistenza quando più le sorridevano le sorti, quando più fulgida le splendeva la corona della pubblica stima, dell' universale fiducia, della simpatia di tutti.

Non per far pompa di vane parole, ma per servire al sentimento della generale ammirazione per le innumerevoli doti di mente e di cuore del caro defunto, noi adempiamo al dovere di spargere un fiore sulla tomba del tenero amico.

Reggente del grandioso nostro Canapificio la cui risurrezione è dovuta alla coraggiosa iniziativa dell' intelligente e filantropico cav. Francesco Navarra, il *Marchese* consacrava tutto il suo tempo, tutto il suo ingegno, tutto il suo cuore, allo sviluppo dell' importante stabilimento a lui affidato, al rigoroso e severo adempimento dei gravi e delicati obblighi che spontaneamente egli si era addossati; ed era il modello perfetto degli impiegati, l' amico dei lavoratori, il padre dei suoi dipendenti.

Tutti che ebbero la fortuna di conoscerlo ne piangono ora l' acerba dipartita. Ma più di tutti, i suoi amici, che non potranno mai dimenticare le sue virtù, la sua fede, la sua onestà, la sua assiduità nell' adempimento dei suoi doveri.

Aveva appena 48 anni!

Ferrara li 16 Aprile 1883.

A. A. - A. D. - E. S.

RINGRAZIAMENTO

Pina e Giuseppe Beltrame ringraziano colla maggior effusione tutte quelle gentili persone che vollero prendere interesse alla salute del loro diletto Raul, risanato da fiero malore per le sapienti ed amorevoli cure del cav. Leopoldo Ferraresi, al quale esprimono pure i sensi di loro indelebile riconoscenza.

VERTENZA

In Portomaggiore alle ore 8 pom. del giorno 8 Aprile 1883, si sono riuniti li signori Angelini Domenico e Marzola Vincenzo quali rappresentanti del signor Tommaso Chierici, e li signori Cavallari Primo e Cavallari dott. Antonio rappresentanti il signor Merlanti Egisto per trattare la vertenza insorta fra i loro primi.

Accertata da ambe le parti la regolarità del mandato rispettivamente conferito si è data lettura della lettera del sig. Tommaso Chierici che si allega al presente verbale.

Chiesto dai rappresentanti del signor Merlanti in quali punti la lettera di quest' ultimo offende la riputazione della famiglia del sig. Chierici, i signori Angelini e Marzola hanno risposto che sono in essa frasi ingiuriose e lesive della riputazione della famiglia suddetta.

Al che i rappresentanti del sig. Merlanti hanno opposto che gli apprezzamenti del loro mandante essendo fondati su fatti di carattere pubblico e per conseguenza notori, non ritengono sia il caso di pretenderne la ritrattazione col ritiro della lettera pubblicata nel N. 27 della *Rivista* di quest' anno.

I rappresentanti del sig. Chierici hanno aggiunto che questi dichiara di essere estraneo all' articolo inserto nella *Nuova Ferrara* nel N. 90 di quest' anno e di poter ripetere la stessa dichiarazione riguardo alla sua famiglia.

I rappresentanti del signor Merlanti Egisto alla loro volta hanno dichiarato che questi non ha inteso di aggiungere alcun apprezzamento sinistro da parte sua riguardo ai fatti espressi nella lettera pubblicata nella *Rivista*.

I signori Angelini e Marzola non avendo accettata quest' ultima dichiarazione hanno chiesto a nome del loro primo una riparazione per le armi.

I rappresentanti del signor Merlanti persistono nell' opinione che la ritrattazione non sia dovuta, e che perciò non sia il caso di una riparazione per le armi, declinando ogni responsabilità di quanto potesse accadere in contrario.

Il presente verbale non firmato dai signori Angelini e Marzola, che a ciò si rifiutano, viene ad essi rilasciato a loro richiesta, sottoscritto come appresso.

Fir. *Primo Cavallari*
Fir. *Antonio Cavallari*

(Vedi 4a pagina)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
16 Aprile

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 5°, 9 c
Alt. med. mm. 762,78	» mass.ª 20°, 7 c
Al liv. del mare 764,82	» media 12°, 7 c
Umidità media: 59°, 7	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nebbia

17 Aprile — Temp. minima 7° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Aprile ore 12 min. 2 sec. 55.

PRESTITO DEL COMUNE DI FERRARA

Autorizzato dalla Deputazione Provinciale di Ferrara

con sua deliberazione in data 17 *Luglio* 1882 *N.* 2144-3225

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alle N. 3450 Obbligaz. di L. 500 cadauna fruttanti annue L. 25 pagabili in due rate semest. di L. 12. 50 al 1 Gennaio e 1 Luglio di ogni anno

Queste Obbligazioni sono rimborsabili a L. 500 in cinquanta anni, mediante estrazione annua a sorte.

La prima estrazione avrà luogo al 1. Luglio 1883.

Il pagamento degli interessi e dei rimborsi è garantito ai possessori netto di ricchezza mobile, e di qualunque siasi altra tassa presente od avvenire.

I Coupons e le Obbligazioni estratte saranno pagabili a Ferrara, a Venezia ed a Padova.

Le obbligazioni saranno emesse a

L. 475 godimento 1. Gennaio 1883

pagabili come segue:

Lire 75 — all' atto della Sottoscrizione
» 100 — al riparto
» 100 — dal 1.° all' 8 Giugno 1883
» 100 { L. 87.50 dal 1.° all' 8 Luglio 1883, che unite alle
» 12.50 Cedola semestrale da abbuonarsi formano }
» 100 — dal 1.° all' 8 Agosto 1883
Lire 475 —

Chi libera le Obbligazioni all' atto del riparto, dovrà versare L. 472 contro una Obbligazione con godimento dal 1. Gennaio 1883.

Tutti i versamenti dovranno aver luogo presso la ditta, dove fu fatta la Sottoscrizione.

Ove i versamenti, fossero ritardati, il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l' interesse del 2 0[0] sopra il tasso dello *Sconto della Banca Nazionale* in ragione di anno.

Chi anticipa uno o più versamenti, godrà l' abbono del 5 0[0] annuo della somma anticipata.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo in

FERRARA	presso la *Banca di Ferrara*
	» *Pacifico Cavalieri*
	» *Beniamino Minerbi*
VENEZIA / PADOVA	presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*
MILANO	presso la *Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.*
	» *Zaccaria Pisa*
VERONA	presso Fratelli *Pincherle* del fu *Donato.*
BOLOGNA	presso *Luigi Gavaruzzi e C.*
	» *Banca Popolare di Credito.*

le quali Ditte rilascieranno le ricevute provvisorie, e consegneranno all' atto della liberazione le Obbligazioni definitive.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

restera aperta nei giorni 16, 17, 18 Aprile

ma potrà essere chiusa anche prima appena la somma sarà interamente coperta.

In caso di eccedenza nella sottoscrizione, la riduzione avrà luogo proporzionatamente sulle Obbligazioni sottoscritte nell' ultimo giorno.

(Stab. Tip. Bresciani)